



Elogio dell'inverno

Nell'inverno tutto è vivo e vitale.

La grande morte della creatura che ebbe la sua giovinezza in aprile è ormai avvenuta con l'ultima foglia volata via.

Quello che è rimasto sulla terra a me pare l'impalcatura salda e precisa di un lavoro che si inaugura, il severo cominciamento di un'esistenza che si aprirà all'amore in primavera, darà frutti nell'estate e si estinguerà nell'autunno.

Conviene guardare quel suo apparente squallore come si guarda il disegno di una grande fabbrica che profila le sue alte moli e nasconde il suo fervente lavoro dietro gli sterili steccati. Le sue lunghe piogge sono fresco sangue per la creatura nuova, la sua neve un caldo tessuto, e il fradicio impasto di melme e di foglie morte un vitale nutrimento.